LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 2.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA RISPOSTA UFFICIALE DELLA GRECIA.

Una nave italiana spara sugli insorti.

(Per dispaccio alla Stampa)

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 9:

Ecco un larghissimo sunto della risposta che il Governo ellenico fece ieri alla nota collettiva delle Potenze riguardo alla questione di Creta:

Il Governo reale ha esaminato con tutta l'attenzione i punti sui quali le grandi Potenze si sono trovate d'accordo. Stante la loro straordinaria gravità pei risultati che ne saranno conseguenza, il Governo del re crede suo dovere esporre alle grandi Potenze la sua opinione sulle misure deliberate e sui rischi che ne deriverebbero.

Penetrato dai sentimenti animanti le grandi Potenze e dalla loro sollecitudine per la pace generale, il Governo ellenico non verrà meno ai suoi doveri, perchè anche la Grecia desidera ardentemente contribuire al mantenimento della pace e preservare da una completa rovina la popolazione di Creta. Noi crediamo che il nuovo regime autonomo per Creta che le grandi Potenze hanno testè adottato non potrà, disgraziatamente, rispondere alle nobili intenzioni da cui è inspirato, e subirà la sorte dei diversi sistemi amministrativi che furono a più riprese, e senza successo, esperimentati in Creta.

Non è la prima volta che Creta trovasi nell'attuale stato d'insurrezione. Negli ultimi tempi più di sei volte gli orrori dell'anarchia [illegible] in pericolo la sua esistenza. Se dunque il nuovo regime di cui trattasi di dotarla non è di tal natura da ristabilirvi l'ordine definitivamente, il Governo ellenico non ha alcun dubbio sulla impossibilità di porre fine all'attuale stato rivoluzionario. L'anarchia continuerà a devastare il paese.

Il fuoco e il ferro in mano di cieco fanatismo continueranno la loro opera di distruzione.

Di fronte a tale prospettiva, nostra sarebbe la responsabilità se noi non volessimo pregare instantemente le grandi Potenze a non insistere sul sistema di autonomia, rendendo invece a Creta ciò che già aveva nella liberazione delle altre provincie formanti il regno ellenico, riconducendola alla Grecia, a cui essa apparteneva già dal tempo della Presidenza di Capo d'Istria.

In presenza alle recenti scene di massacro e alle tremende angoscie a cui gli abitanti di Candia trovavansi esposti, minacciati dal furore sfrenato della plebe musulmana che opponevasi alla partenza delle famiglie cristiane per la Grecia, il nostro Paese intero era compreso di rimorso per la responsabilità che aveva assunto l'anno scorso, quando pei suoi consigli i cretesi si decisero a deporre le armi. Le avventure che ne seguirono non ci permettono più di assumerci ancora una volta tale parte, e se l'assumessimo la nostra voce sarebbe certamente debolissima e la sua eco non arriverebbe fino al popolo cretese.

Considerato quindi che il nuovo regime di autonomia non potrebbe, secondo il nostro parere, corrispondere al nobile scopo delle Potenze, apparisce evidente quale sarebbe la situazione di quell'isola sfortunata da questo giorno fino al momento in cui verrebbe stabilito il regime d'autonomia, se le grandi Potenze credessero di dover persistere nella loro risoluzione in quest'ordine d'idee e in nome dell'umanità come anche nell'interesse della pacificazione dell'isola formante l'unico oggetto della sollecitudine delle grandi Potenze.

Noi non esiteremo a fare appello presso esse relativamente all'altra misura del richiamo delle nostre forze militari. Infatti, se mercè la presenza delle squadre riunite delle grandi Potenze nelle acque cretesi e stante la convinzione che quelle squadre non permetteranno lo sbarco a Creta di truppe ottomane, la presenza anche di tutte le navi della flotta ellenica trovantesi ora a Creta non vi fosse giudicata necessaria, non pertanto il soggiorno delle truppe elleniche rimane indicato tanto dal sentimento di umanità quanto dallo scopo stesso del ristabilimento definitivo dell'ordine.

Il nostro dovere principalmente ci impone di non abbandonare il popolo cretese alla mercè del fanatismo musulmano e dell'esercito turco, che in ogni tempo ha scientemente con connivenza partecipato agli atti aggressivi della plebe contro i cristiani. Se, sopratutto, le nostre truppe nell'isola, degne di tutta la fiducia delle grandi Potenze, ricevessero specialmente il mandato di pacificare quel paese, il loro desiderio e la loro intenzione riceverebbero prontamente la più perfetta soddisfazione. Allora, dopo il ristabilimento dell'ordine, sarebbe possibile conoscere i voti liberamente espressi dal popolo cretese per decidere della sua sorte.

Gli orrori che si veggono periodicamente a Creta da parecchie diecine di anni non solo commossero profondamente il popolo ellenico, ma altresì hanno interrotto l'attività sociale e turbato gravemente l'economia e le finanze dello Stato. Ammettendo pure che ci fosse possibile dimenticare per un momento che noi siamo correligionari del popolo cretese, che siamo della stessa razza, legati da vincoli di sangue, non possiamo però tacere dinanzi alle grandi Potenze che lo Stato ellenico non sarebbe al caso di [illegible] più a lungo a simili scosse. Perciò facciamo appello ai sentimenti generosi animanti le grandi Potenze, pregandole di permettere alle popolazioni cretesi di decidere come esse desiderano di essere governate.

L'impressione della risposta ad Atene.

Atene, 9 (*Stefani*). — Qui prevale l'impressione che la risposta della Grecia sia giudicata tale dalle Potenze da permettere l'apertura di negoziati per la questione di Creta.

L'accoglienza alla risposta della Grecia fra gl'insorti cretesi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,50:

La nota della Grecia fu comunicata iersera agli ammiragli e comandanti delle navi greche, le quali ultime s'abbandonarono a pazza gioia. Dovettero pure averne già comunicazione gli insorti, perchè durante tutta la notte nel loro campo notaronsi spari, canti, fuochi di gioia.

L'arrivo della nota della Grecia a Roma.

Le deliberazioni del Governo in proposito.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,45:

La nota della Grecia giunse a Roma stamane, alle 9, in un lungo dispaccio. Fu ricevuta dall'impiegato di turno, assistito dal direttore compartimentale dei telegrafi, e portata immediatamente alla Consulta, ove l'onorevole Visconti-Venosta la decifrò personalmente, assistito dal suo segretario particolare. Quindi il ministro recossi al Consiglio dei ministri, i quali, già preavvisati dell'arrivo della nota, l'attendevano impazientemente.

Il Consiglio si è protratto nuovamente fino alle 12,40.

I ministri si trovarono concordi nell'apprezzare la situazione, non gravissima, nè imminentemente pericolosa.

Si decise che l'Italia debba unirsi ad eventuali misure coercitive solo quando esse raccolgano l'unanimità delle Potenze e continuare ad adoprarsi come elemento pacificatore, badando alle proprie tradizioni, senza però trascurare i proprii interessi, restando cioè colle Potenze quanto basta per garantirsi per qualsiasi eventualità.

I ministri concordi respinsero la politica dell'astensione a qualunque costo da qualsiasi futuro atto coercitivo, ritenendo che ciò equivarrebbe rinunziare a qualsiasi vantaggio che gli avvenimenti inevitabili ci attribuissero.

I commenti sulla risposta della Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

L'*Opinione* dice che la nota della Grecia sembra inspirata al proposito e al desiderio del Governo ellenico di dare alle grandi Potenze l'occasione e il modo di fare altre concessioni.

Tale è almeno, secondo l'*Opinione*, l'impressione prodotta in Grecia e presso i Governi europei. Non esclude, quindi, che nuove trattative siano possibili fra le Potenze e i Gabinetti di Atene e di Costantinopoli.

La *Roma* di Roma dice che probabilmente la nota non cambierà nulla nè dissiperà le incertezze, e soggiunge che la Grecia ha voluto trovare un mezzo termine che conciliasse una certa deferenza verso le Potenze, con aspirazioni nazionali. Ritiene che le Potenze non accetteranno la proposta di affidare al colonnello Vassos la missione di pacificare l'isola, perchè implicitamente riconoscerebbero la legalità del fatto compiuto. Non sa prevedere quale via terranno le Potenze: ma osserva frattanto correrà nelle nuove trattative un discreto periodo di tempo, durante il quale molte cose possono accadere, fra le quali questa che, cioè, il diritto, l'eroismo, la fede unanime di tutta la Grecia spingano i vigili custodi della pace a più miti consigli.

L'*Esercito* scrive: « Nessun accenno finora è fatto alle risoluzioni che saranno per prendere le Potenze, le quali non sono state certo colte alla sprovvista dalla risposta negativa della Grecia, e già debbono avere concretata una nuova linea di condotta, sempre quando l'accordo fra di esse si sia potuto mantenere fino a questo momento, nel quale la soluzione s'impone imminente. »

L'*Italia Militare* dice: « Il nostro paese non deve unirsi alle altre Potenze se queste decidono d'impiegare mezzi coercitivi contro la Grecia, perchè ciò renderebbe l'Italia odiosa a tutte le nazionalità dell'Oriente, rendendo un triste servizio a quei nostri connazionali che vivono colà. »

Ove si ricorra alla misura del blocco della Grecia, l'*Italia Militare* dice non essere prudente il tenere la nostra flotta impegnata a favore del turco per lungo tempo, lasciando indifese le nostre coste; ove poi fosse deciso uno sbarco di armati a Candia, dice che la misura condurrebbe al conflitto sanguinoso, obbrobrioso. Deplora che i nostri soldati siano male impiegati nel combattere o in Africa per un'utopia, ovvero a Creta in appoggio della barbarie. Conclude: « La Grecia ha posto alle Potenze il dilemma: O accettare la proposta del plebiscito, oppure spingere le cose sino all'estremo, compromettendo seriamente la pace europea. »

L'*Agenzia Italiana* dice che la proposta del plebiscito è accolta con favore viemmaggiormente crescente, tantopiù che la Grecia si mostra pronta ad accettare tutte le condizioni quando venga esaudita in questo punto essenziale.

L'*Italie* constata che la risposta della Grecia non manca di abilità, in quanto apre l'adito a nuovi negoziati. Dice che la questione è ridotta ora a vedere se le Potenze sono disposte ad accettare la discussione sul terreno offerto dalla Grecia.

Secondo l'*Italie*, la Germania e la Russia non ammettono ulteriori discussioni col Gabinetto d'Atene.

Quanto alla Francia e all'Austria, niente autorizza a credere che abbiano intenzioni diverse.

L'Inghilterra si mantiene più riservata.

Quanto all'Italia, dice che essa resterà nel concerto europeo finchè questo si manterrà, ma ove avesse a cessare, il Governo prenderebbe consiglio dagli interessi superiori e legittimi del Paese.

Il generale Di Revel scrive una lettera all'*Esercito*, nella quale, esaminando i precedenti storici della questione d'Oriente, dice che le Potenze per uscire dal labirinto in cui si trovano dovrebbero affidare la tutela di Creta alla Grecia, con impegno formale di restituirla al sultano a richiesta delle Potenze stesse.

La *Tribuna* scrive: « Vi ha nella nota della Grecia una concessione nei desiderii delle Potenze colla proposta di ritirare la flotta greca. Vi regna un tono di modestia fatto per disarmare le alterigie; vi è formulata da chi più è autorizzato a farlo una domanda alla quale, se alcune Potenze possono opporsi, altre non possono non condiscendere senza rinnegare al loro diritto pubblico. L'Italia si è costituita in virtù di plebisciti; la Francia, che possiede in forza dei plebisciti Nizza e Savoia, non cessa di deplorare che senza un plebiscito si sia disposto delle sorti dell'Alsazia-Lorena. Come potranno esse opporsi a che l'esperimento sia fatto per Candia? »

La Grecia cederebbe col patto del plebiscito.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,50:

La Grecia inviò istruzioni ai suoi rappresentanti, insieme con una nota, perchè offrano un compromesso, secondo il quale la Grecia ritirerebbe la flotta, porrebbe le truppe agli ordini delle Potenze e riconoscerebbe la temporanea sovranità del sultano, qualora le si promettesse di risolvere poscia la questione con un plebiscito.

Le minaccie degli ammiragli contro i candioti.

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 17,30:

Gli ammiragli diedero ordine la scorsa notte a tutti i greci non appartenenti all'isola di sgombrare immediatamente la Canea, e minacciarono il console greco di farlo prigioniero se non esce dalla città.

Dichiararono inoltre disciolta la gendarmeria internazionale, poichè le Potenze manderanno ciascuna un battaglione pel mantenimento dell'ordine.

Gli ammiragli ancora hanno stabilito il piano da addottarsi contro Candia in previsione della risposta negativa della Grecia; il piano sarebbe questo: Le navi greche che si trovano nelle acque di Creta sarebbero scortate fino a Milo e colà sarebbero severamente sorvegliate; e se una nave tentasse di sottrarsi alla vigilanza o di ribellarsi si tirerebbe contro di essa.

La « Ruggero Lauria » tira sugli insorti.

Gli orrori di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

L'*Italia* dice che un telegramma da Candia annunzia che ieri gli insorti cretesi, avendo attaccato un avamposto turco, sotto gli occhi di una nave italiana, questa ha dovuto tirare alcuni colpi di cannone contro gli insorti, per mettere fine al combattimento.

Soggiunge che mancano particolari.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 9:

Gli insorti avendo attaccato il 6 marzo il forte di Hierapetra posto sotto la protezione della flotta internazionale, che ne aveva già fatto uscire le famiglie dei cristiani, la corazzata italiana *Ruggero di Lauria* rimasta sola nella rada fece cessare l'attacco degli insorti appoggiando la sua intimazione con cannonate.

Il vice-console di Grecia a La Canea è partito.

Il massacro di musulmani a Sitia, prima annunziato, poscia smentito, è confermato.

I consoli esteri ancora non procedettero però ad inchiesta nè a Sitia ove si dice che l'intera popolazione è perduta, nè a Sitia ove i musulmani invocano la nomina della Commissione d'inchiesta per stabilire i fatti.

Dall'inchiesta fatta dai consoli esteri a Candia, interrogando testimoni oculari e sulla presentazione di una lista nominativa, si accertò che 400 furono uccisi nei villaggi di Dafne, Alhadia Zivo, Episcopi.

A Zivo si è constatato che vennero uccisi 66 uomini, 52 donne, 41 ragazzi, oltre a un certo numero di vittime non identificato.

I morti furono sepolti nelle fornaci.

Si ignora il numero dei morti nel villaggio Cannoni.

Fra i rifugiati turchi a Candia vi sono 9 feriti, fra cui un ragazzo di quattro anni con una ferita d'arma tagliente al collo, una fanciulla avente le orecchie mozzate e varie donne ferite d'armi da fuoco e da punta.

La gravi condizioni di Candia.

Combattimenti.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 18,20:

La *Neue Freie Presse* riceve un telegramma dal suo corrispondente da Candia, dove descrive le gravi condizioni in cui si trovano i candioti e i turchi.

Nella città di Candia vi sono cinquantamila persone rifugiate, che hanno vettovaglie per appena dieci giorni. Esse sono in condizioni molto peggiori di quelle dei turchi, che si trovano rinchiusi a Kindano.

Un ospedale è pieno di donne e fanciulli feriti, vittime dei massacri di Sitia. Di un paese di 168 abitanti; solo superstite è un fanciullo.

Anche i soldati turchi sono in cattive condizioni; mal vestiti, senza scarpe e stanchi.

In tre punti poco distanti da Candia si combatte accanitamente fra insorti e turchi.

Ieri nel pomeriggio si seppe che gli insorti marciavano su La Canea.

L'Austria e la sua squadra a Candia.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che la torpediniera *Tiger* è pronta a partire da Pola e recarsi a rinforzare la squadra austro-ungarica nel caso del blocco di Candia.

La partenza della corazzata *Thine*.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 18,20:

La corazzata *Thine*, partita ieri da Malta diretta a Canea, recava 800 uomini di fanteria di marina, armi e munizioni in abbondanza.

L'opinione della stampa turca.

Chiamata dei redif - Un corriere a Pietroburgo.

Come il sultano pensa di pagare le spese di guerra.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 19,20:

I giornali sono d'accordo nel ritenere inevitabile una guerra colla Grecia, e perciò riferiscono con compiacimento i grandi preparativi guerreschi fattisi in questi giorni.

Secondo *L'Avenir d'Orient* oltre 100,000 uomini sono già radunati in Macedonia, mentre la Grecia non ha ancora raccolto che 11,000 uomini in Tessaglia.

I *redif* giungono da ogni parte, ma sono male armati e peggio vestiti. Ahmed-pascià ne passò 6000 ieri in rivista ed altrettanti ne passerà domani, poi saranno subito inviati a Salonicco, dove Edhem-pascià non fa che chiedere uomini.

* * *

Il sultano ha mandato un corriere speciale a Pietroburgo con una lettera per lo tsar.

* * *

Mancando assolutamente i denari per sopperire alle spese gravissime, il sultano ha firmato un decreto che autorizza i *vali* di 17 distretti, ritenuti fra i più ricchi, a farsi anticipare le imposte di due anni. Questa disposizione ha suscitato grandissimi malumori, perchè parecchi fra quei distretti non sono ricchi e saranno nell'impossibilità di pagare subito i due anni d'imposta.

E' molto severamente commentato il fatto che il sultano — malgrado certe dicerie — non ha ancora sborsato per la guerra un centesimo sul suo fondo imperiale.

Gli Stati balcanici del Nord e l'eventualità d'un conflitto greco-turco.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 11,50:

Qui non si presta fede alla voce raccolta dal *New York Herald* di Parigi, secondo cui, durante la visita fatta a Sofia, re Alessandro di Serbia si sarebbe impegnato a non porre ostacoli al principe Ferdinando in caso d'azione dei bulgari in Macedonia, a condizione che la vallata della Morava e la fortezza di Viddino fossero cedute alla Serbia.

Si dà invece molto peso ad un articolo del *Fremdenblatt*, organo del conte Goluchowski, il quale scrive: « Se la minaccia d'una guerra in Tessaglia, formulata da certi giornali greci, non è un maldestro tentativo d'esercitare una pressione sull'Europa, od una minaccia di suicidio, essa non può avere se non questo significato: che una guerra fra Grecia e Turchia avrebbe per conseguenza una guerra turco-serba ed una guerra turco-bulgara. Ora tale eventualità dipende da altri paesi tanto e più che dalla Grecia.

« Sarebbe desiderabilissimo che a Sofia e Belgrado si facessero dichiarazioni categoriche le quali non lasciassero campo ad alcuna illusione di tal fatta.

« E' ben vero che le informazioni che ci sono pervenute finora dai due Stati balcanici del nord, ed anche più il contegno che il loro interesse detta a questi due Stati, mostrano che s'ingannano ad Atene. In caso di conflitto fra Grecia e Turchia, la Serbia e la Bulgaria farebbero, col concorso della Porta, acquisti territoriali e politici senza ricorrere alle armi.... E' necessario che si persuadano in Atene che le grandi Potenze non capitoleranno di fronte alla Grecia. Se questa non si piegherà, l'Europa eseguirà inevitabilmente le proprie minaccie. »

La questione di Candia alla Camera francese.

Parigi, 9 (*Stefani*). — *Camera*. — *Millerand* propone che si discuta subito l'interpellanza Goblet sulla questione di Candia. Dice che il Governo e la Camera non possono esitare a consentire il plebiscito proposto dalla Grecia in favore dei cretesi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Hanotaux e *Méline* si oppongono alla discussione immediata, dichiarando essere necessario che il Governo abbia tempo di esaminare la risposta della Grecia. (*Applausi della Destra e del Centro*)

Propongono che l'interpellanza si svolga giovedì. Approvasi con voti 343 contro 205 la proposta del Governo.

Anatole France e la questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,25:

Anatole France, uscendo ora dalla conferenza di Tchobanian sulla Armenia, da lui presieduta, alla Società geografica, mi ha detto che la questione d'Oriente non è che una questione di borsa.

Il Consiglio dei ministri.

Gli impiegati straordinari delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,50:

Nell'odierno Consiglio, dopo avere trattata la quistione orientale, i ministri s'occuparono d'affari d'amministrazione, essendovi molti arretrati. L'on. Sineo sottopose ai colleghi un progetto di legge, che presenterà subito alla riapertura della Camera, e secondo cui si metteranno nella pianta dell'organico gli impiegati straordinari delle poste e dei telegrafi. I ministri l'approvarono in massima, insistendo però perchè il progetto si limiti per ora solo alle poste ed ai telegrafi.

In causa dell'ora avanzata, i ministri non si occuparono più d'elezioni. Quindi alcuna nulla fu deciso circa i discorsi dei singoli ministri, i quali s'accorderanno coll'on. Rudinì, senza bisogno d'un nuovo Consiglio *ad hoc*.

Un colloquio di ministri.

Roma, 9, ore 20,50. — Nel pomeriggio di oggi Visconti-Venosta e Brin si recarono al Ministero della guerra per conferire col ministro Pelloux. La cosa desta commenti.

Per gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Roma, 9, ore 21,50. — L'*Esercito* dice che per non aggravare il capitolo 22 del bilancio della guerra, sul quale la spesa pel supplemento d'indennità per gli ufficiali in posizione ausiliaria è prevista nella somma di L. 80,000, Pelloux ha ordinato che gli ufficiali in posizione ausiliaria, ora in servizio, promossi a grado superiore con decreto 21 dicembre 1896, siano senza [illegible] ricollocati in posizione ausiliaria.

Tale deliberazione si raccoda al parere del Consiglio di Stato, che ha autorizzato a pagare lo stipendio e l'indennità di grado agli ufficiali dell'ausiliaria promossi a grado superiore.

Le questioni militari nella campagna elettorale.

Roma, 9, ore 22,40. — L'*Esercito* dice che nella presente campagna elettorale nessun oratore tratterà particolarmente le questioni militari, perchè il programma si riassume in un bilancio consolidato di 346 milioni, e i progetti che si trovano davanti al Parlamento verranno senza indugio ripresentati.

Proroga delle promozioni militari.

Roma, 9, ore 21,45. — L'*Esercito* scrive: « Ci si assicura che le promozioni nelle varie armi e Corpi d'esercito non avranno luogo il 14 marzo, ma saranno ritardate di qualche settimana. Pochi sono pel momento i posti scoperti, essendo ancora in vigore l'ordinamento Mocenni; mentre l'ordinamento Pelloux, se fosse stato applicato colla istituzione dei Depositi, avrebbe dato luogo ad un movimento abbastanza vasto. »

Cose d'Africa

La notizia ufficiale dell'uccisione del cav. Trevis.

La *Stefani* ci comunica da **Zanzibar**, 9:

Un *dow* giunto in questo momento reca le seguenti notizie ufficiali in data di Merka 16 febbraio:

Il giorno 9, alle ore 14, il residente Trevis, sbarcando sulla spiaggia, reduce dalla visita della *Staffetta* in rada, venne ferito gravemente al fianco destro da un somalo appartenente alla tribù dei Saad. Gli ascari della scorta uccisero subito l'assassino.

Trevis fu portato alla residenza, e nonostante le sollecite cure degli ufficiali della *Staffetta* il giorno 12, alle ore 14, spirò.

La salma fu portata a Mogadiscio e tumulata il giorno 14 cogli onori dovuti.

La notizia del ferimento giunse a Mogadiscio il giorno 11. L'assassino era ritenuto nella sua tribù come di mente [illegible] maniaco.

La città è in condizioni normali.

Gli ufficiali morti in Africa.

Roma, 9, ore 23. — Secondo dati ufficiali e fino a tutt'oggi, il numero degli ufficiali dell'esercito permanente irreperibili dopo la battaglia di Adua e che si presumono morti è il seguente: Maggiori-generali 2, colonnelli 1, tenenti-colonnelli 3, maggiori 14, capitani 60, tenenti 130, sottotenenti 35.

Gli ufficiali in congedo sono: Colonnelli 1, tenenti 1, sottotenenti 7.

Ritorni dall'Africa.

Napoli, 9 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il postale *Washington* con 110 malati, 270 altri uomini di truppa e sei ufficiali.

Gibuti, 9 (*Stefani*). — La colonna dei prigionieri comandata da Cartegni con Pini e Cappucci è giunta oggi a Zeila e partirà domani a bordo dell'*Africa* per Massaua.

Persecuzioni fantastiche.

Il *Corriere della Sera*, in un articoletto: « Fra Piemontesi », citando il nostro articolo dell'altro giorno, intitolato: « Un pranzo di conciliazione », dice che « i fedeli del Giolitti perseguitano nel Piemonte i ministeriali non giolittiani ».

Il giornale milanese che vuole sempre mettere il becco nelle cose piemontesi, è come al solito poco informato.

I « fedeli del Giolitti » qui c'entrano per nulla, come non c'entrano per nulla i ministeriali fra i 21 « giovani turchi » banchettanti a Roma, il 12 dicembre, all'*Albergo Nazionale*.

In Piemonte non s'è assolutamente formato nessun partito o nessun nucleo di « fedeli giolittiani », persecutori di ministeriali non giolittiani: ma per le prossime elezioni si è ricostituito un Comitato liberale, che dal 1895 è concorde nell'indirizzo politico cogli uomini principali che compongono il presente Ministero.

E' questo Comitato che noi abbiamo sempre sostenuto e di cui sosteniamo in massima le candidature proclamate ieri. Nè questo Comitato nè noi ci siamo preoccupati affatto di giolittiani, o di « giovani turchi » banchettanti in quel minuscolo e infecondo pranzetto del 12 dicembre.

D'una cosa sola si è preoccupato il Comitato, cioè di scegliere e sostenere candidati che fossero sinceramente liberali e ministeriali, e non si gabellassero per tali solamente per l'occasione di elezioni.

Orbene nella lista delle candidature proclamate ieri e pubblicate oggi si trovano precisamente i nomi degli onorevoli Frola, Calleri e Lucca che erano appunto dei banchettanti « giovani turchi ». Viceversa, fra questi banchettanti c'erano Biscaretti, Borgatta, Canegallo, Cibrario, Curioni, c'erano perfino Daneo e Maggiorino Ferraris, appartenenti al Ministero Crispi, e sempre avversari del Ministero Rudinì: c'era anche l'on. Coppino, che in quel banchetto teneva la presidenza, e oggi, ad onor suo, è l'unico deputato che si dichiari francamente di opposizione.

Ora, vorrebbe il *Corriere della Sera* affermare che costoro sono ministeriali?

Ed è anche falso che pure tutti questi oppositori siano perseguitati dai giolittiani o dal Comitato a cui accenniamo; infatti, contro Biscaretti, Cibrario, Curioni, Coppino, perfino contro Daneo e Maggiorino Ferraris non sono portati competitori nei loro rispettivi Collegi.

Dov'è la persecuzione?

Il vero è che al banchetto degli acefali dell'*Albergo Nazionale* non erano già rappresentati i ministeriali, sibbene soltanto dei poveretti che, in un momento di isterismo politico, hanno creduto di trovar [illegible] alla loro mensa almeno un pezzo di Giolitti, e invece non ne hanno portato che una misera striscia di astio personale e regionale, deplorato da tutto il Paese.

Il Comitato e noi, invece, abbiamo lasciato passare sorridendo quello sfogo, e oggi, a dimostrare appunto che l'abbiamo completamente dimenticato e che ci crediamo un po' più di spirito e più calmi e più sereni che non siano essi, abbiamo distinto fra loro i ministeriali dagli antiministeriali, e quelli abbiamo lealmente compresi e comprendiamo nella nostra lista, questi, gli antiministeriali, lasciamo andare pei fatti loro.

Un Comitato liberale ministeriale poteva fare diversamente?

LE PICCOLE INVENZIONI

CHE PRODUCONO INGENTI FORTUNE

Vi hanno, oggi dì, migliaia di cervelli in fermentazione che ruminano tutti il seguente problema: « Che potrei inventare per arricchire? »

Chi non si è fatto, almeno una volta, questa dimanda; chi non ha, o per un giorno, o per lunghi anni, accarezzato una o più chimere, affine di raggiungere tale scopo? Rivolgetevi a coloro i quali studiano la statistica: vi diranno che nessun secolo contò tanti inventori quanto il nostro; vi diranno che gl'inventori sono legione, che le liste dei brevetti accordati dai diversi Stati d'Europa e d'America rendono testimonianza della fertilità e dell'ingegnosità delle loro concezioni.

Certamente, non tutti riescono; molti sono coloro i quali lasciano la preda per l'ombra, consumando invano i loro capitali; non pochi sono perfino quelli che vi perdono la ragione; la loro povera testa si scompiglia prima o dopo la macchina ch'essi costruirono e che doveva — ne avevano certezza — assicurare loro il milione così a lungo sognato. Ma vi hanno pure molti — più di quanti si creda — che hanno fortuna e intascano rilevanti somme con una buona scoperta.

Sono quasi sempre le piccole scoperte dovute alla riflessione, all'osservazione, al caso, quelle che dànno i maggiori benefici. Talune cose che appaiono insignificanti alla maggior parte delle persone, possono essere una fonte di prosperità per chi sappia trarne l'utilità ed il profitto pratico. Ciò è tanto vero, che il primo consiglio da dare ai cercatori è il seguente:

— Non fabbricate giganteschi disegni; essi rovinano, troppo spesso, mentre si stanno attuando; contentatevi di guardare a voi d'intorno, vedete ciò che manca, ciò che potrebbe colmare questa lacuna e, se avete il genio dell'invenzione, dirigetevi da quella parte.

Ci è facile dimostrarlo con curiosi e recenti esempi ricavati dalle Riviste e dai giornali consacrati alle invenzioni ed agl'inventori, come *Boston Journal of Commerce*, *Scientific American*, *The Nature*, ecc.

Una contadina che portava uova al mercato non giungeva mai a destinazione senza averne alcuni rotti. Invano prendeva tutte le precauzioni immaginabili; le scosse del suo carro, il traballare delle ceste le cagionava regolarmente un danno più o meno grande. Un giorno immaginò un sistema semplicissimo per isolare le uova, ad una ad una: le pose in iscatole divise in compartimenti con cartone. Vedendo il buon risultato della sua idea, la contadina americana si diede a fabbricare scatole e compartimenti, le vendette ed arricchì.

Un contadino dello Stato del Maine si desolava in vedere lo spaventevole consumo di scarpe che facevano i suoi quattro o cinque figliuoletti. Come ripararvi? Immaginò di far rivestire le scarpe di estremità in rame; se ne trovò bene, prese un brevetto, sfruttò la propria invenzione e guadagnò così un mezzo milione di dollari.

Uno fra i più felici inventori di piccole cose molto lucrative fu Crandall. Fabbricava trastulli ed aveva la specialità di quelli che si chiamano *domande*, o *rompicapi*. Una volta, tornando a casa, portò ad una sua figliuoletta inferma alcuni pezzi di legno fuor d'uso. La piccina si divertì, durante tutta la sera, a farne castelli. Crandall l'osservava; ad un tratto si battè la fronte. Aveva scoperto un nuovo giuoco: quei dadi di legno che sotto diversi nomi: scatole d'alfabeti, scatole di metamorfosi, ecc., fecero il giro del mondo. Crandall per questa sua invenzione divenuto milionario, il suo nome è popolare negli Stati Uniti.

Si guadagnarono milioni di dollari con quelle piccole molle in bronzo che servono da serra-carte, e nessuno pensò che il primo che le pose in vendita altro non aveva fatto che copiare esattamente un oggetto del tutto identico, già in uso presso i romani, venti secoli or sono.

Del resto, il proverbio il quale afferma non esservi nulla di nuovo sotto la luna è verissimo in fatto d'invenzioni. Nove volte su dieci non si inventa, si ritrova. La spilla di sicurezza (*spilla da balia*) con la quale tutte le donne attaccano oggigiorno le loro vesti, era conosciuta dalle romane antiche; un americano se ne sovvenne, e questo ricordo si tradusse per lui in 500,000 dollari di guadagno.

Un francese sostituì al cotone la chiusura a molla: tanto gli bastò per diventare proprietario di magnifici immobili.

A Chicago, un operaio impiegato alla fabbricazione delle scatole di conserva trovò il modo d'aprirle senza coltello, con una semplice pressione. La casa Armour gliene ordinò 500,000 ad un tempo — ed eccolo ricchissimo. Il calamaio automatico che fornisce invariabilmente la medesima quantità d'inchiostro alla penna che vi si intinge, fu brevettato ultimamente. Sapete per quanto venne venduto il brevetto? Per due milioni e mezzo di franchi. Il fermaglio ad occhiello *hump*, che per un processo elementarissimo non possono staccarsi, ebbero un compratore a prezzo anche più elevato.

Una fra le più curiose invenzioni fatte in questi ultimi anni è dovuta ad un sogno — come la macchina da cucire d'Elias Howe. Un ingegnere meccanico, per nome Springer s'occupava della costruzione d'un freno automatico per sospendere il cammino d'una vettura in discesa, in tal guisa che il conduttore potesse far muovere il freno tirando semplicemente la briglia del suo cavallo. Sognò che, precipitando sovra una china la quale tendeva ad un precipizio, egli aveva un freno di tal fatta a propria disposizione. Il meccanismo immaginario gli si era così esattamente rappresentato alla mente, che, svegliandosi, se ne rammentò: lo disegnò, quindi si ricoricò. Tre giorni dopo prese un brevetto per cui gli vennero offerti quasi subito 75,000 dollari.

Molte fra le invenzioni sono quanto immaginar si possa di più bizzarre. Così il processo per fabbricare uova artificiali: l'albume è un miscuglio di zolfo, carbonio, grascia di bue; il tuorlo si compone di sangue di bue, magnesia, colorata con giallo di cromo; il guscio si forma soffiando, come si fa col vetro, una composizione di calce e gesso.

Gli americani — come è noto — tengono il *record* dell'invenzione, ed il *Patent Office* (Ufficio dei brevetti) è assediato incessantemente da mane a sera. Gl'impiegati incaricati di ricevere le domande sono al lavoro senza tregua. Registrano imperturbabilmente

[illegible]

PREPARAZIONE ELETTORALE

(16)

Torino IV.

[illegible]

Collegio di Biella.

[illegible]

Collegio di Ceva.

[illegible]

Collegio di Cherasco.

[illegible] ...rente Marazio surrogandogli l'avv. Calissano, e l'assoluta mancanza di coerenza che qualifica l'ex-deputato di Cherasco. Ci sono pochi esempi, almeno in Piemonte — per fortuna nostra — di una simile.... abilità nel voltare casacca, nell'abbandonare oggi chi si è sostenuto fino ad ieri, e nel chinarsi davanti al sole nascente.

Per averne un'idea, basta riandare i voti dati dal Marazio alla Camera dal 1890 in qua, da quando, cioè, vi ritornò dopo quattro anni di assenza, perchè mandato a spasso dagli elettori di Saluzzo, stanchi di lui.

L'onorevole Marazio, dunque, torna alla Camera e vota per Crispi sino al 29 gennaio 1891. Poi sente l'odore di cadavere e vota contro Crispi, due giorni dopo. Viene il Ministero Rudinì, e [illegible] Marazio diventa rudiniano e vota sempre in favore del nuovo Gabinetto, in tutte le votazioni di fiducia che si susseguono.

Ma la stella del primo Ministero Rudinì comincia ad impallidire; ed ecco che il 5 maggio l'onorevole Marazio si affretta a votare contro l'ordine del giorno Grimaldi esprimente fiducia al Ministero, il quale è costretto a dimettersi.

Venti giorni dopo appena, cioè al 26 maggio, troviamo già Marazio votare colla maggioranza in favore del Ministero Giolitti.

E così continua a mantenersi giolittiano finchè.... Giolitti è al potere. Quando gli succede Crispi, ecco l'onorevole Marazio schierato fra i più ferventi seguaci del secondo Ministero Crispi, contro il quale, come contro tutti gli altri, egli non ha mai dato un voto contrario, fino a che non li vide pericolanti.

Provvedimenti finanziari, cioè aggravi al Paese; mozione Torrigiani, cioè seppellimento dell'inchiesta morale; spese per l'Africa (10 dicembre 1895), cioè preparazione del disastro di Adua: tutto ha ottenuto il voto dell'on. Marazio.

Ma ecco che Rudinì succede a Crispi. L'on. Marazio sta un po' sulle volute; poi, quando si persuade che Rudinì è forte, e non c'è più da sperare in una risurrezione crispina, ritorna anch'egli rudiniano, col voto 21 maggio 1896 sulla questione d'Africa; e rudiniano si conserva sino al 9 dicembre ultimo (voto sulla politica interna), e rudiniano è tuttora, e rimarrà finchè.... ci sia al potere Rudinì.

Così insomma dal 1890 in poi, l'on. Marazio votò sempre la fiducia a tutti i cinque Ministeri che si succedettero al potere. Con quale logica? Bisognerebbe domandarlo al signor barone. Ma gli elettori, intanto, sono stanchi di questi continui voltafaccia.

Collegio di Susa.

L'onorevole avv. Felice Chiapusso ha diretto agli elettori politici del Collegio di Susa la seguente lettera:

« *Elettori.* — Un regio decreto del 8 corrente mese dichiara sciolta la Camera dei deputati e fissa al giorno 21 la convocazione dei Comizi elettorali.

« Spero non essere tacciato di presunzione presso di voi se oso presentarmi quale candidato ed invocare da voi quella benevolenza della quale mi avete costantemente onorato.

« Mi avete sorretto, or sono due anni appena, quando mi presentai davanti a voi quale candidato di opposizione. In allora esposi le ragioni che mi inducevano a combattere un sistema di governo che mi pareva dovesse condurre sopra una falsa via il Paese; vi esposi quali fossero i miei timori qualora l'inaugurato regime di violenza nel campo della politica interna e della inconsulta alterigia in quello della politica estera avesse continuato.

« Col vostro suffragio avete allora diviso con me quei timori, e da essi mi sono sentito forte durante il Governo del Ministero Crispi a non accordargli mai un voto di fiducia. Quei timori pur troppo non solo si sono realizzati, ma oltrepassarono il credibile, ed il Paese ha dovuto assistere ai più dolorosi disastri morali e politici.

« Caduto il Ministero Crispi e sorto quello che si intitola dall'attuale capo del Governo del Re, l'onorevole Rudinì, il Paese si è sentito quasi rinascere a nuova vita, e quella stessa maggioranza parlamentare che fino allora aveva sorretto il Ministero caduto, non osò, di fronte alle calamità che colpirono la nazione in tutto ciò che si ha di più sacro, contrastare al nuovo Ministero la sua approvazione.

« Il Ministero Rudinì non credette potesse continuare ad essere sincero questo appoggio che una maggioranza troppo compromessa dal passato gli accordava, e di qui la necessità pel Ministero di indire le elezioni politiche.

« Mi presento a voi, perciò, colla coscienza di non aver demeritato della vostra fiducia per la mia condotta politica, e mi presento oggi a voi quale schietto e sincero sostenitore di un Ministero che nella politica interna, come in quella estera, saprà — e già ne ha dato esempi parecchi — far rispettare il libero svolgimento delle libertà entro i confini delle istituzioni nell'interno, e far rispettare all'estero quella giusta influenza che l'Italia ha diritto di esercitare nel concerto europeo senza iattanza, ma con fermezza.

« Mi presento a voi coll'antico e costante mio programma di avversario delle imprese africane, e pur lasciando al Governo del Re lo stabilirne il modo e il tempo, affretterò coi miei voti il giorno in cui quella infausta terra africana risparmierà per sempre alla nazione denari e la vita dei suoi figli, più proficui ad imprese in terra italiana, e allontanerà il pericolo di vedere impegnato l'esercito e l'armata in quegli infausti lidi nel momento in cui potrebbero essere chiamati a difendere i nostri più vitali ed alti interessi in Europa.

« Fautore di tutte le economie che non ledano lo svolgimento necessario delle forze vive del Paese, le propugnerò costantemente in tutti i rami del bilancio dello Stato, e più che nel passato le propugnerò ora per evitare ad ogni costo al Paese nuovi aggravi che sarebbero insopportabili; appoggerò tutte quelle riforme che meglio valgano a semplificare l'andamento amministrativo dello Stato e dei suoi principali enti, come pure tutte quelle riforme atte a mutare il nostro sistema tributario, oggidì ingiusto e nei rapporti tra Stato e contribuenti, come fra Stato e Comuni.

« Non è un programma che intendo tracciarvi, ma ho voluto esprimervi fin d'ora alcuni principii che sono come il capo saldo della mia condotta politica, qualora io abbia l'ambito onore di potervi nuovamente rappresentare nella prossima XX legislatura.

« *Elettori.* — Della mia indipendenza di carattere, della coscienziosità dei miei voti in Parlamento, della mia assiduità ai lavori parlamentari credo non siano [illegible] ...ve sia stato mai [illegible] sono questi i modesti titoli [illegible] benevolenza per meritare ancora la vostra fiducia.

« Susa, 9 marzo 1897.

« FELICE CHIAPUSSO. »

[illegible]

Collegio di Tortona.

[illegible] festeggiare l'inaugurazione della bandiera di quel Comune. Gli inviti vennero estesi alle Autorità e sindaci di tutto il circondario.

Il comm. Bertarelli ha pubblicato il seguente programma:

Elettori del Collegio di Tortona,

Chiedo il vostro voto per avere l'onore di rappresentare la nazione in Parlamento.

Personalmente sconosciuto a molti di voi, ma non nuovo agli affetti e agli interessi del Collegio, in memorie di famiglia, in un passato lontano, in sacri vincoli di amicizia e in solidarietà ancora di interessi, io trovo la ragione e il titolo per sperare la vostra benevolenza e la fiducia. Educato al rispetto delle tradizioni religiose dei nostri padri, francamente liberale, persuaso della necessità, e studioso di un costante, morale, graduale e ponderato progresso, io, per gli studi, e per il lungo servizio pubblico in delicate mansioni, ho coscienza di avere tale una nozione degli uffici e degli intenti dello Stato, degli interessi politici ed economici dell'Italia, e dei doveri de' suoi rappresentanti in Parlamento, da poterla senza soverchia presunzione raccomandare alla vostra considerazione.

Quali siano i miei pensieri e il mio programma non è mestieri lo dica. Lasciata testè una carica che era onore di altissima fiducia, per assumere un ufficio legalmente compatibile col mandato parlamentare, il mio pensiero e gli intenti sono quelli che il capo del Governo ha dichiarato alla Nazione. Se le considerazioni e le ragioni esposte dal presidente del Consiglio dei ministri vi hanno persuaso, se i suoi propositi rispondono nelle loro grandi linee ai vostri convincimenti, io potrei essere leale interprete nella Camera elettiva.

Onorato della vostra fiducia, saprei adempiere i doveri del mandato, così per l'indirizzo generale della politica italiana, come per ogni legittimo interesse locale.

Tortona, 9 marzo 1897.

PIETRO BERTARELLI.

Le tessere degli studenti.

Roma, 9, ore 22,25. — In seguito all'approvazione del ministro Gianturco di permettere l'uso della tessera come regolare documento d'identità, indipendente dal libretto d'iscrizione, molte Associazioni di studenti già ne hanno fatto richiesta alla Minerva.

Pel monumento Carlo Alberto a Roma.

Roma, 9, ore 22,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, con la relazione, che costituisce in ente morale il Comitato esecutivo per l'erezione a Roma d'un monumento a Carlo Alberto.

I Principi di Napoli a Londra.

Roma, 9, ore 21,5. — Si afferma che lo scopo principale della venuta a Roma dei Principi di Napoli è stato quello di concertare con i Sovrani la gita della giovine coppia alle feste della regina Vittoria in Inghilterra.

Il Principe consegnerà alla regina una lettera autografa di re Umberto.

I Principi si metteranno in viaggio subito dopo le feste di aprile a Venezia.

Intorno all'elezione di Hortis a Trieste.

Roma, 9, ore 22,20. — L'*Opinione* si congratula con Trieste per l'elezione di Hortis, di cui apprezza il carattere, l'ingegno e il valore letterario, essendo certo in tal modo che il diritto della lingua e della nazionalità italiana avrà nel Parlamento dell'impero un difensore gagliardo e costante.

Conferenza sanitaria di Venezia.

Venezia, 9 (*Stefani*). — La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria sulle misure da adottarsi fuori d'Europa tenne oggi due sedute, compiendo l'esame delle proprie conclusioni, che si dovranno sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Le vittorie dei ribelli brasiliani.

Le mene degl'imperialisti.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 13,5:

Sui torbidi brasiliani si hanno i seguenti ragguagli: Il Governo della Confederazione aveva mandato al principio dello scorso mese 1200 uomini di linea, sotto il comando del colonnello Antonio Moreira Cesar, contro le migliaia di fanatici che si sono stretti intorno al nuovo Messia dello Stato di Bahia, Antonio Conselheiro.

Un dispaccio da Rio Janeiro annuncia ora che in un combattimento che ebbe luogo negli scorsi giorni il colonnello Moreira Cesar, tre ufficiali e più di 200 soldati erano stati uccisi dai fanatici.

Questa notizia produsse viva emozione nella capitale della Confederazione, ove si sospetta che i monarchici incoraggino gli agitatori di Bahia e forniscano loro il denaro e le armi onde dispongono e di cui si ignora la provenienza. Il popolaccio saccheggiò gli uffici dei giornali monarchici *Liberdade* e *Gazeta da Tarde* e fece un *auto-da-fè* di quanto trovò in essi: fu probabilmente allora che venne assassinato il direttore dei due giornali, Gentil Castro.

Il colonnello Moreira Cesar era parente del presidente Moraes. S'era acquistata una certa notorietà per le numerose esecuzioni sommarie per mezzo delle quali represse la rivolta del 1893-94 nel suo distretto militare di Santa Catharina.

⁂

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — Le forze inviate a Canudos (Stato di Bahia) contro Antonio Conselheiro non riuscirono nel loro compito.

Il comandante, alcuni ufficiali e soldati furono uccisi, i restanti si ritirarono. Si tratta di avvenimento locale privo d'influenza sopra l'ordine e la tranquillità del paese. Si presero energici provvedimenti. La nuova spedizione inviata contro Conselheiro si confida darà buoni risultati. Qui alcuni turbolenti tentarono di turbare l'ordine pubblico, ma non vi riuscirono.

Per un italiano aggredito a Spalato.

Spalato, 9 (*Stefani*). — Nello scorso mese un croato fanatico aggrediva nella pubblica via proditoriamente un pescatore chioggiotto, suddito italiano, che rimase gravemente ferito. In seguito alle rimostranze del vice-console italiano, il Capitanato distrettuale e l'Autorità municipale diressero al console due separate note ufficiali, deplorando vivamente l'accaduto ed esprimendo sentimenti di simpatia per l'Italia e gli italiani qui dimoranti. Le due note si sono pubblicate oggi nel giornale *Jedinstvo*. In pari tempo l'Autorità giudiziaria ha iniziato regolare procedimento penale contro l'aggressore. Il dibattimento si terrà alle Assise di Zara.

La vita che si vive

Altro che Tapinetti!

Per quanto ci si metta di buona volontà a cercare aneddoti e freddure che per un minuto secondo muovano il riso, non si riesce mai tanto efficaci quanto servendosi del vero, il quale è sempre superiore al verosimile.

Io ho dato alla luce — bel caso in verità! — un Tapinetti, lo spirito e le gesta del quale raccolgo diligentemente tutti i giorni e le consegno alla storia.... Ma di Tapinetti veri, reali, di carne ed ossa ve ne sono a questo mondo a mucchi e assai migliori di quelli che qualunque fantasia possa creare.

State adunque a sentire l'aneddoto autentico e fresco di un Tapinetti genuino puro sangue.

L'altro giorno, cioè il 6 corrente, giunge a Torino dal paese di.... Vattelapesca uno di quei tipi sempre suggestivi di campagnuoli benestanti che nella vita agitata delle grandi città rappresentano una specie, direi così di oasi morale (Dio mi perdoni la rettorica!). Essi sono gli ultimi rappresentanti di quel mondo che, grazie al vapore, all'elettricità, all'acetilene, alle macchine rotative ed ai raggi X e simili intrusi va scomparendo. Sono la semplicità della vita e dell'intelletto; ma c'è la salute.... e mi pare che basti.

Questo campione della vita sana e forte delle nostre valli ha però un cuore delicato e semplice, come vedremo; più cuore che testa, anzi tutto cuore; e ciò non è un gran male.

Appena in città domanda a destra ed a sinistra per sapere qual'è il più bravo pittore ritrattista di Torino, e tutti gli dicono che è il tale. (Non sono autorizzato a fare nomi). Senza perder tempo, il nostro buon uomo sale ansante le infinite scale che menano allo studio del pittore, e questi lo accoglie con deferenza.

— Vorrei che facesse il ritratto di mio fratello.

— Benissimo; sono qui per questo.

— A olio e parlante.

— Non dubiti che l'accontenterò.

Qui pittore e cliente pattuiscono facilmente il prezzo, stabiliscono le dimensioni del quadro, ed il pittore già si fregava le mani.... col cuore, alla vista di una mosca bianca cotanto rara capitata nel suo studio.

Tutto è combinato, e il buon uomo si alza per andarsene.

Il pittore lo trattiene un momento e gli chiede:

— Dica! Quando potrà venire suo fratello a Torino per la posa?

— Per la posa? *Ma sale nen che me fratel a l'è mort!*

Contrarietà momentanea dell'artista, che replica prontamente:

— Va bene (!) Mi porti una fotografia dell'estinto.

— Ah questa l'è bella! Ma se avessi una fotografia di mio fratello — replica il committente in tuono.... intelligente e di sorpresa — non verrei da lei a fargli fare un ritratto!

A questo punto il pittore suda freddo, prevedendo che la commissione stava per andare sul granaio del diavolo.

Ma si fa forza e cerca di persuadere il brav'uomo che senza mai aver vista una persona, senza averne una fotografia non è possibile fare un ritratto.

Il committente sorride come chi si riserba una gradita sorpresa, la quale, inoltre, testificherà della sua acutezza di mente, e con fare bonario, soddisfatto, con l'occhio illuminato, dice al pittore:

— Ah! e lei crede ch'io non capisca. Non sono mica venuto a mani vuote, sa; io prevedevo le sue difficoltà, ed ecco qua!

Ed in ciò dire estrae un pezzo di carta, e continua:

— Mio fratello, buon'anima, aveva il suo bravo porto d'armi, eccolo; qua ci sono tutti i di lui connotati: occhi, bocca, naso, capelli, eccetera....

L'artista non sapeva bene se ridere o piangere; io credo che avrebbe pianto dal ridere, o.... viceversa, se è possibile; certo stralunò gli occhi, si mise le mani nei capelli, e perdette la parola come un ipnotizzato; quando potè aprir bocca ripeteva con voce fioca: « Impossibile! impossibile! »

L'altro, impensierito, tira fuori allora la sua brava ragione convincente, il razzo finale, lo sprazzo ultimo del suo ingegno:

— Se mio fratello, mettiamo, avesse commesso un delitto, i carabinieri, con questi connotati, senza essere artisti come lei, l'avrebbero conosciuto e acchiappato. Dunque lei, se è un bravo artista, come mi hanno detto, deve bene cavarne il ritratto che chiedo, e che pago!

Il pittore a questo punto cadde semi-svenuto; il buon uomo, che per amore alla cara memoria di suo fratello aveva sostenuto quel po' po' di polemica, se ne andò esclamando:

— E questo è il più bravo pittore di Torino! Che cosa saranno gli altri, mio Dio!

Garantisco l'autenticità del fatto.

⁂

La penultima.

In iscuola.

Prof. — Qual è la più alta manifestazione della vita animale?

Silenzio generale.

Telesforino Tapinetti scattando:

— La giraffa, signor professore.

⁂

L'ultima.

Le guardie municipali conducevano ieri in Questura un vagabondo, sorpreso a chiedere l'elemosina:

— Ancora lui? — esclama il piantone della Questura, riconoscendo un frequentatore.

— Ebbene, sì? — risponde l'arrestato. — Quando in una casa non si fa niente di male, ci si può ben tornare, mi pare!

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Soluzione precedente: Co-co-me-ro.

Per oggi: (A. DARNATO) Scambio di consonante:

La serva m'adopra col C.
Coll'L m'adopra chi va.
Chi dardo coll'M sentì.
Coll'S il serbino mi fa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La romanzesca fuga di un soldato.

ALGHERO, 8. — Dietro richiesta del console francese ieri sera fu arrestato dai carabinieri il soldato francese, del quarto battaglione d'Africa, Fourastier Luigi, condannato alla relegazione da un Consiglio di guerra a Tunisi per insubordinazione verso il caporale [illegible], consistente in un leggero pugno dato in istato di ubbriachezza.

Commutatagli la pena in venti anni di detenzione veniva tradotto in Francia per espiarla.

L'altra notte, approfittando il piroscafo su cui era imbarcato a Porto Conte, pel cattivo tempo, il soldato ruppe coi denti la catenella e sforzò la porta della cabina in cui era chiuso. Salito sul ponte si buttò nel mare burrascoso e nuotò per due ore.

Raccolto da un taglia legna e soccorso giunse ad Alghero, dove fu arrestato.

Grassatori sorpresi ed arrestati.

BENEVENTO, 8. — Alle ore 18, in contrada [illegible], presso lo scalo ferroviario [illegible], tali [illegible] di Morcone, Gennari Marchese e Michele Domenico Di Nunzio aggredivano la carrozza postale di Santacroce, tentando d'involare la corrispondenza. Alle grida del procaccia accorse il capo-stazione col personale [illegible] arrestatoli entrambi, consegnandoli ai carabinieri.

Una gita disgraziata.

CREMA, 8. — Una brigata d'amici percorreva ieri la stradale Castelleone-Cremona sopra un veicolo trascinato da un focoso cavallo. Ad un tratto l'animale, adombratosi, toglieva la mano all'auriga, trascinando così la carrozza in un fossato.

Nella rovina il brumista, certo Dolara Luigi, rimase morto sul colpo; il di lui nipote, Dolara Bassano, fu tratto di là in disperate condizioni; certo Benzoni s'ebbe spezzato il braccio destro; ed altri due se la cavarono con lievi contusioni.

Il tentato assassinio di un prete.

PAVULLO, 8. — Santi Serafino, da Magrignano di Montecreto, incontrato stamane quel rettore don Luigi Bortolotti, che in compagnia di Magnani Filomena, Bortolotti Maria e Giovanna Magnani si recava ad una sua vigna per sorvegliarvi alcuni operai, improvvisamente cominciò a bastonarlo.

Il sacerdote, difendendosi come potè, riuscì ad impossessarsi del bastone.

Il Santi però, armato anche di un accettino, con due colpi alla testa stramazzò al suolo mortalmente ferito il povero don Bortolotti.

Le tre donne, che cercavano di difendere il malcapitato rettore, furono esse pure gravemente ferite dal feroce aggressore, che poscia si diede alla fuga.

Pel centenario di Antonio Rosmini.

ROVERETO, 8. — La commemorazione centenaria di Antonio Rosmini, che doveva aver luogo il 25 marzo 1897 fu, d'accordo con l'Autorità municipale di Rovereto, prorogata, per ragioni di opportunità, al giorno 2 maggio.

Il programma della festa, che deve riuscire veramente solenne, sarà fatto conoscere insieme agli inviti che verranno diramati a tempo opportuno.

Due contadini uccisi da una frana.

TIVOLI, 8. — La notte scorsa, nella località [illegible], a otto chilometri dal paese, un enorme masso di tufo franando improvvisamente investì e fece crollare un sottostante casale di proprietà di Antonio De Angelis.

Sotto le macerie rimasero sepolti i coloni Vincenzo e Gioachino Desideri.

Accorsi sul posto il delegato di P. S. di Tivoli, guardie municipali, carabinieri, i militi della Stella d'Italia, dopo un paio d'ore di lavoro i due coloni vennero estratti dalle macerie, ma cadaveri!

Il suicidio di un moribondo.

VARESE, 8. — Da molto tempo viveva a Soltrio l'ex-sottobrigadiere delle guardie di finanza, pensionato, Del Frate Luigi, d'anni 73, piemontese.

Egli era da tempo ammalato gravemente, tanto che egli stesso riteneva impossibile qualsiasi speranza di guarigione, la vista specialmente dell'età avanzata.

Ieri il suo stato era peggiorato al punto che gli venne portato il Viatico.

Ma la morte però non giungeva, ed il povero vecchio, stanco delle sofferenze continue ed insopportabili, [illegible], colto il momento in cui la moglie si era assentata per alcune faccende, mise in atto il progetto che andava da tempo ruminando nel cervello. Egli si alzò dal letto e, debole come era, si trascinò carponi fuori dalla camera, si portò sul [illegible] e di là si gettò a capofitto nel sottostante cortile da un'altezza di circa dieci metri.

Il disgraziato venne raccolto informe cadavere.

Statistica del mare.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,35.

Nello scorso mese di gennaio naufragarono venti piroscafi di varie nazionalità; nessuno di essi era italiano. Viceversa, nello stesso tempo, su settantanove velieri, quattro battevano la bandiera nazionale.

Delitto o disgrazia?

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,15.

In una gola del monte Fasce venne trovato il cadavere, coperto di ferite, del settantenne Maurizio Rosso. Si ignora se si tratta di delitto o di disgrazia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

9 marzo. — **Rendiconto dei veglioni di beneficenza.** — Il Comitato dei veglioni, dati nel passato carnevale al teatro Sociale a scopo di beneficenza, è lieto di poter comunicare che alla resa dei conti è risultato un attivo di L. [illegible] contro un passivo di L. [illegible]. Quindi rimangono nette per la beneficenza L. [illegible], che dal Comitato furono così ripartite: [illegible]

Il Comitato si sente in dovere di porgere un ringraziamento speciale [illegible]

AOSTA.

9 marzo. — **Latteria cooperativa.** — È stata inaugurata nella frazione [illegible] una latteria sociale cooperativa, la prima in Val d'Aosta che si regoli sulle norme del Codice di commercio in ordine alla cooperazione ed in cui sono applicati gli ultimi trovati della scienza [illegible] industria della manipolazione del latte.

L'iniziativa [illegible]

CANELLI.

9 marzo. — **Banchetto al capo-stazione.** — Quando di maggio [illegible] la classe degli industriali e commercianti canellesi, diede una dimostrazione d'onore al capostazione signor [illegible], il quale, dopo dieci anni di permanenza fra noi, venne testè traslocato alla stazione di Chieri.

Il banchetto, con soddisfazione servito dal sig. [illegible] Alessandro, fu coronato da brindisi di augurio [illegible] dal sindaco cav. [illegible], dal cavaliere avv. [illegible], dal pretore avv. [illegible] e dal signor Ferrari. Ai quali brindisi [illegible] rispose il festeggiato, assicurando riconoscenza e ricordanza per i canellesi.

9 marzo. — **Onorificenze alla Ditta Fogliati.** — Quest'autorevole Ditta produttrice di vini ha ottenuto testè all'Esposizione vinicola, tenuta in Roma, tre medaglie d'argento per il moscato, barbera e barolo, oltre ad un diploma speciale per l'importanza della Casa. Tributiamo sinceri complimenti ai giovani proprietari della valorosa Ditta.

CORTEMILIA.

7 marzo. — **Cassa rurale.** — Presso l'egregio avv. [illegible], notaio a questa residenza, venne redatto in data di ieri l'atto costitutivo per la fondazione di una Cassa rurale di prestiti.

CUNEO.

9 marzo. — **Fiera.** — Favorita dal bel tempo oggi ha avuto luogo la rinomata fiera di quaresima. I treni tranviari e ferroviari [illegible] un grande ressa di gente che si è riversata sulle nostre diverse piazze. Animatissimi i soliti mercati, e specialmente quelli della [illegible], delle sementi e delle [illegible].

Gli esercenti e commercianti non ebbero certamente a lamentarsi, come pure i baracconi ed una magnifica giostra a vapore posti sulla nostra piazza maggiore.

Malgrado l'agglomerazione di tanta gente, non si hanno a lamentare incidenti di sorta.

OLEGGIO.

9 marzo. — **La futura Esposizione agricola di Oleggio.** — Domenica, alla Società agricola, ci fu una numerosa adunanza di proprietari, agricoltori ed esercenti per la costituzione di un Comitato esecutivo per la prossima [illegible]

Seduta stante vennero raccolte a questo scopo oltre [illegible] lire, e tutto fa prevedere che la futura Mostra riescirà importantissima e potrà gareggiare, per varietà, con quella dello scorso anno di [illegible], potendo riunire tutte le diverse produzioni ed attività agricole di Oleggio non solo, ma ancora dei paesi e zone circonvicine.

Nella stessa seduta venne data comunicazione della offerta del cav. Luigi Podestà, il quale concorre con la generosa somma di L. 500 alla migliore riuscita di questa Esposizione.

L'ex-on. Peroni, quantunque invitato a dare il suo appoggio, non si fece vivo, nè mandò alcuna offerta. Senza commenti!

PINEROLO.

Ancora il banchetto al comm. Davico. — [illegible]

VERCELLI.

9 marzo. — **Assemblea della Società d'Irrigazione.** — È terminata ora la lunga seduta della Società d'Irrigazione, presieduta dall'on. Lucca.

[illegible]

— **Disgrazia.** — Carlo Mustaldi Giovanni, la scorsa notte, cadde dal proprio ballatoio, in Borgo Vercelli, sul selciato della strada sottostante, riportando gravissime lesioni interne e frattura alle braccia. Lo stato è quasi disperato.

Un pizzicagnolo che decapita la moglie.

Bex, 8. — Un giovane pizzicagnolo, sposo da pochi mesi, ieri notte, ha tagliato con un lungo coltello il collo alla moglie, staccandole quasi completamente la testa dal busto.

Stamane, alle 7, la madre della vittima, arrivata a Bex per fare una sorpresa alla figlia, trovava il cadavere dell'infelice orribilmente mutilato.

La truffa di un milione.

Da Vienna, 7. — Oggi venne arrestata qui certa Barbara Hörl, divisa dal marito, la quale perpetrò una truffa di oltre un milione nel seguente modo.

Allorchè la Hörl conviveva ancora con suo marito, aveva una relazione con certo Francesco Walcher, figlio di un ricco fabbricante. Più tardi ella si divise dal marito e andò ad abitare con l'amante. Nell'anno 1882 la Hörl se ne andò in Boemia in istato interessante, e alcun tempo dopo il giovane Walcher ricevette la notizia che ella aveva dato alla luce un bambino. La creatura morì poco dopo e la Hörl comperò da una povera ragazza un bambino per 50 fiorini per sostituirlo al proprio, morto. Nel 1895 il Walcher morì e lasciò per testamento alla sua amante la somma di 100 mila fiorini e al suo creduto figlio tutta la sua rimanente sostanza, consistente in un milione di fiorini e due case site a Vienna.

La Polizia riuscì a scoprire la sostituzione del bambino ed arrestò la truffatrice.

Spettacoli di mercoledì 10 marzo.

REGIO, o. 21: 5° Gran concerto orchestrale.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *La [illegible] di Carlo*, comm.; *Un quarto d'ora*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica veneziana Gallina): *Un [illegible] de Goldoni e Feltre*, comm.; *Baruffe in famegia*, commedia.

BALBO, o. 20,30 (Comp. di operette Scognamiglio): *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. [illegible]): *L' [illegible] d' Turin*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *A l'è [illegible]*.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì, riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

Dramma Russo

ROMANZO

[illegible]

mie forze.... La mia benedizione ti accompagna.... io pregherò....

Esitò un istante, e poscia, facendo un grande sforzo, pronunciò la parola che le scottava le labbra.

— .... per voi; ma non posso assistere al tuo matrimonio.

— Non ho neppur pensato d'importi quel sacrifizio, — disse Balguine baciando le mani della madre, — ma, più tardi, tu la riceverai.... non fosse che per nostro figlio....

— Il presente è nostro, ma l'avvenire è di Dio. Che ella ti renda felice, poi vedremo....

Poco tempo dopo quella conversazione decisiva, il principe andò in Russia per ottenere le carte necessarie; ma, benchè sollecito nelle richieste, non potè ritornare a raggiungere la contessa Maria se non una settimana avanti il giorno fissato pel matrimonio.

Ella lo ricevette con trasporti di amore e di allegrezza; con impazienza ella contava le ore che la separavano dal giorno in cui non avrebbe più da arrossire della sua posizione; e Balguine cercava di conservare non fosse che un riflesso di tutta quella felicità che veniva da lui.

— Ella mi ama veramente, — si diceva, — e ciò la renderà migliore.

Quand'ella uscì di chiesa, appoggiata al braccio del marito, le pareva di non toccar più terra; mai ella aveva sentito una tale completa felicità.

— Gregorio, — mormorò con ebbrezza, — vorrei avere un anello da gettare in mare...., la mia felicità è troppo grande.... mi fa paura.

Non pensava di dire così bene.

Qualche settimana dopo il suo secondo matrimonio la principessa Maria giaceva sul suo letto di dolore.

Dopo sofferenze atroci ella aveva dato alla luce un figlio, quel figlio cagione involontaria di tanti disastri, al quale ella doveva il suo più splendido trionfo.

Al primo vagito del neonato quella donna, che non aveva provata la menoma commozione quando le eran nati gli altri due figli, sentì per questo il suo primo slancio di amor materno.

I suoi occhi stanchi cercavano di distinguere quel piccolo essere al quale aveva data la vita.

Balguine lo prese fra le braccia e glielo dette a baciare.

Un flutto di tenerezza non mai sentita invase subitamente il suo cuore e si rivelò nel movimento febbrile col quale ella prese il bambino dalle mani del marito e lo strinse convulsamente al petto baciandolo a lungo.

Si sentiva madre per la prima volta!....

Balguine indovinò ciò che avveniva in lei, e sperò una rigenerazione completa.

Per la prima volta dopo la serata di Wiesbaden i loro cuori s'unirono e si compresero perfettamente.

Quel momento ricompensò il principe del sacrificio col quale le aveva comprato.

La giovane donna rese il bambino, perchè la sua grande debolezza non le permetteva di reggerlo più a lungo, e, stringendo le mani di suo marito e guardandolo con un'indicibile tenerezza, gli disse:

— Gregorio, come la vita è bella!....

L'indomani ella si lagnava d'aver passata una cattiva notte ed aveva la febbre.

Balguine sedè al suo capezzale, la avvolse nelle coperte e tentò di riscaldare nelle sue mani le mani di lei fredde e livide.

Il medico, chiamato in tutta fretta, le tastò il polso, le fece qualche domanda, le prescrisse dei rimedi e dichiarò al principe, ritirandosi, che non poteva ancora pronunciarsi su quei nuovi sintomi; ma temeva una complicazione.

Quando ritornò presso all'inferma, la prima domanda che ella gli rivolse fu questa:

— Ma non sarà nulla, non è vero?....

Egli la rassicurò del suo meglio e la giornata passò senza che il male avesse l'aria di aggravarsi.

Ma verso sera fu ben altro. Un parossismo di calore ardente era succeduto ai brividi di freddo; delle macchie rosse chiazzavano il suo volto; le sue labbra esciutte erano continuamente aperte; ella respirava l'aria con tutti i suoi polmoni.

— Ho sete, Gregorio, dammi dell'acqua.... Se sapessi come soffro!.... Oh! non berrò mai abbastanza.... ho un braciere nel petto!

Diceva quelle frasi interrompendosi per respirare, con una voce che vibrava dolorosamente.

Aveva dei brevi intervalli di assopimento, ma che non riuscivano a renderle la calma.

Poco a poco il delirio la vinceva. Pronunciava delle frasi sconnesse, di cui Balguine non comprendeva il senso; era però evidente che la povera donna si trovava sotto la pressione di un'idea terribile e persistente.

Verso il mattino parve calmarsi, e Balguine disse alla vegliatrice che sonnecchiava nella sua poltrona di andare a riposare per qualche ora mentre egli veglierebbe solo presso al letto.

Contemplò a lungo quel volto delicato che s'era idealizzato nel dolore; i lunghi capelli biondi serpeggiavano attorno a lei e risaltavano, colla loro tinta dorata, sulla bianchezza dei guanciali.

Balguine pensava che se la sua passione per l'amante era naufragata nelle lotte della vita, gli rimaneva ora l'affetto sereno per la moglie e per la madre e si lasciava andare a progetti ridenti per l'avvenire.

Quella sonnolenza inseparabile dall'ultima ora della notte lo vinceva poco a poco; ma egli aveva appena chiuse le palpebre stanche in quello stato d'intormentimento che non è più la veglia, ma che non è ancora il sonno, quando un grido d'angoscia risuonò ai suoi orecchi.

Egli si drizzò come per urto di una scarica elettrica.

La principessa Maria era ritta fra il muro ed il letto, cogli occhi spalancati, collo sguardo smarrito, coi tratti contratti da un'espressione di spavento sovrumano; ella protendeva le mani in avanti come per difendersi contro un'aggressione invisibile; la sua voce aveva un suono rauco da far gelare il sangue nelle vene.

— Lo scheletro.... là.... là.... vuol trascinarmi.... Gregorio difendimi.... portami via di qua.... salvami!....

Balguine la prese fra le braccia e, facendole dolce violenza, tentò di rimetterla in letto; la chiamava coi nomi più carezzevoli, ma ella si dibatteva nelle sue mani con una forza di cui non la si sarebbe mai creduta capace.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Ma il domestico non aveva mai ordine d'introdurre il visconte nell'appartamento della padrona.... e Cahusac doveva ben convincersi che la signora di La Roche-Posay non desiderava vederlo.

Passando presso alla Nattache, che si trovava là come per caso, la interrogò con un segno. La virago rispose con una parola, a mezza voce.

Cesare non era nelle sue stanze: la parente ricca aveva fatto chiamare il parente povero.

Ella era nel suo salotto, dove regnava, anche nei giorni più caldi e più luminosi, una oscurità fredda, perchè le cortine pesanti erano sempre scese e le finestre erano sempre chiuse.

Quando Cesare entrò, la duchessa stava curva sulla sua poltrona colla fronte appoggiata ad una mano. Non si mosse e domandò:

— Siete voi, nipote mio?

— Sono io, zia. Soffre, oggi, più del solito?

— Soffro molto — rispose ella con voce strana, cupa, senza inflessioni; una voce di spettro.

Ma un istante dopo parve rianimarsi.

— Nulla di quanto è accaduto — disse — è accaduto per mia colpa. Chi osa dunque accusarmi?

— Chi?.... non lo so, zia mia?.... Gli amici funesti che circondavano il mio caro e povero cugino.

— Cesare, — riprese ella, — mi sento veramente male; favorite di chiamare la mia cameriera.

E mentr'egli obbediva, incamminandosi verso il cordone del campanello che pendeva accanto al caminetto, ella giunse le mani.

— Signore! — mormorò — come sono abbandonata!

La Nattache accorse; la duchessa la guardò fisso e le disse:

— Ritornate un momento nell'anticamera; non ho finito di parlare col signor duca.

Cesare si appressò vivamente.

— Nipote mio, — gli disse la duchessa, — credo che siate sempre disposto a servirmi.

— Può dubitarne, zia?

— Fatemi dunque il piacere di andar sul momento dall'abate Robelin.... e gli direte che può far prendere dal mio notaio una somma di cinquemila franchi pei suoi poveri.

— La sua carità, zia, è sempre magnifica.

— Nello stesso tempo lo pregherete di farmi avere una cameriera che esca dagli Istituti cui egli dirige. Gli direte i motivi che rendono la mia richiesta urgente. Sono ammalata, molto ammalata, ed ho bisogno delle cure di una donna attenta ed intelligente. Quella che ho ora non mi va; ha molti difetti.... e poi non ha l'aria affatto distinta.

Cesare sorrise.

— Credo, zia mia, — disse compiacentemente, — che a tutt'altri che a lei quel dragone in gonnella farebbe persino paura.

— A tutt'altri che a me.... è vero. Andate, Cesare.... voi siete l'unica persona nella quale io abbia ancora un po' di fiducia.... Quel interesse avreste per ingannarmi, signor duca?

Nella mezza luce della camera Cesare vide lo sguardo smorto della duchessa che gli dava un buon avvertimento.

Era, è vero, divenuto il suo erede naturale.... ma non poteva ella diseredarlo? Non aveva che da fare un testamento.... A lui stava di meritare che ella non lo facesse!....

Cesare andava pensieroso, attraversando il Boulevard. La duchessa, era evidente, non aveva alcuna fiducia in Cahusac; sospettava anzi di lui; ella doveva sapere che non usciva quasi più dal palazzo, e ciò doveva non piacerle. Cahusac, oramai, diveniva per Cesare un imbarazzo.

Ma come dire, a quel terribile amico, di vostro più di nulla?

Entrò in parrocchia e ne uscì pochi momenti dopo. Il prete, brevemente, aveva rifiutato pei suoi poveri il denaro della duchessa di La Roche-Posay. In quanto alla cameriera, aveva detto che non poteva rifiutarla alla duchessa, perchè era un dovere di carità, perchè non avrebbe voluto essere cagione, nemmeno per poco, della disgrazia che dei cattivi servi potevano attirare sulla casa.

E guardando Cesare negli occhi, il prete aveva aggiunto:

— Se quella disgrazia accadesse alla signora duchessa, pensi alla sua responsabilità, signor duca.... Qual morte.... dopo qual vita!....

Cesare se ne andava, fremendo. All'angolo della via d'Estrées, vide Cahusac che discorreva con un individuo cui egli credeva riconoscere. Non era il nuovo medico che la duchessa, per istanza di Nattache, la cameriera, la quale glielo aveva tanto raccomandato come una grande celebrità, s'era decisa ad accettare?

Cahusac era sceso dal suo appartamento, dove doveva aspettarlo, per parlare con quel dottore.... Lo conosceva dunque?.... E la cameriera che lo aveva raccomandato.... Un complotto contro la duchessa.... era evidente.... ma un complotto nel quale egli mancava....

Passò ed entrò nel cortile coll'aria di non aver visto nulla.

Quel dottore era un uomo basso di statura, dalla fisionomia comune, dagli occhi piccoli e rotondi come quelli degli uccelli notturni. Forse egli ci vedeva nelle tenebre dell'avvenire. Se in quel momento Cesare lo avesse inteso parlare con Cahusac, ne sarebbe stato persuaso, perchè il dottore Grilloux — era quello il suo nome — diceva:

— Posso assicurarglielo, perchè lo vedo chiaramente: quella povera donna non può durare più di sei mesi.

L'osservazione del dottor Grilloux non era più nemmeno di fresca data. Egli aveva fatto due sole visite alla duchessa in due settimane; quel giorno aveva tentato la terza, perchè il duca Cesare, entrando nel vestibolo, intese il domestico di servizio che diceva ad una delle donne accorse curiosamente a domandar notizia:

— La signora duchessa ha rifiutato di ricevere il nuovo medico.

In quell'istante la Nattache uscì dal salotto con una tazza d'argento, tutta fumante, in mano, esclamando:

— Non ha voluto bere il suo brodo.

Ad un tratto ella si trovò davanti al duca Cesare che non aveva vista e che le disse severamente:

— Non potreste parlare più rispettosamente della signora che servite?

La cameriera, stupefatta di vedersi ripresa così dall'amico del signor Cahusac, non trovava nulla a rispondere e fissava Cesare col suo sguardo duro che pareva dire.... « Ma lei non è dei nostri? »

No, Cesare non era più con loro.

Egli entrò nel salotto dove doveva rendere conto del suo messaggio. La prima parte non era lusinghiera. Apprendendo che il signor Robelin persisteva nel rifiutare la sua elemosina, la duchessa represse un gemito che le era venuto alle labbra.

(Continua).

Presso gli editori **Roux Frassati e C°** *Torino e i principali librai del regno:*

VAYRA P.

LA LEGGENDA D'UNA CORONA

Carlo Alberto e le perfidie austriache.

Un volume in-8° gr. L. 4.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle *perfidie austriache* e della eroica lotta di Carlo Alberto contro *ce joug impie* ». Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse a D. Perrero*. Ma il Poggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi ».

Difatti le narrazioni delle insidie dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1813, 1815, 1817 furono ormai dalla critica storica dimostrate erronee, senza serio fondamento appoggiato sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Quanto invece alla narrazione delle insidie austriache del 1821 e 1822 contro il Carignano, se anche rimane forte e salda del quasi generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa asserzione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra.

Il tentare un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione o preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono risponda realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa lire 4 la bottiglia* — 6 bis

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.* IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

VICO & COMP.

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

GALETTINE - BISCUITS uso inglese (Petits-beurre, ecc.) - BISCOTTI genovesi

SPECIALITÀ

SUGAR alla vaniglia

BISCOTTI della Certosa (per quaresima - stretto digiuno)

SUGAR WAFERS al cacao

Caramelle — Pastiglie — Pasticceria assortita. 2206

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima col capitale versato di L. 4,200,000

Sede in TORINO

AGENZIE in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** pel giorno **18 marzo 1897**, alle ore **14**, nella *Sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1896;
3. Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Sede o presso le Agenzie del Banco entro il giorno **13** marzo prossimo.

Torino, 24 febbraio 1897.

2298 *L'Amministrazione.*

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani* e *malati*, *adulti* e *bambini* di ogni età, ai *convalescenti* e *deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo*, *tisi*, *nevrastenia*, *anemia*, *catarro intestinale*, *cardiopatia*, *nefrite*, *ecc.*, preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a cent. 25 per pacchetto, a L. 1,55 la scatola da grammi 250 e L. 3.00 la scatola da grammi 500, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 28 M

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA** Piazza San Carlo, 2.

CIOCCOLATA AL LATTE (LACTEOBROMA) della Latteria LOCATE TRIULZI

Rappresentante in Torino **A. Oneglio** Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4.

CONGRESSO NAZIONALE D'IGIENE in MESSINA

Messina, li 7 Novembre 1896.

IL V CONGRESSO D'IGIENE

Presa visione della Memoria « Il Lacteobroma come alimento igienico »

Tenuto calcolo degli esiti veramente buoni finora ottenuti da questo prodotto di alto valore nutritivo.

Fa voti

per la maggior diffusione di esso, additandolo come un eccellente mezzo dietetico, per l'infanzia e per i convalescenti.

La Presidenza: Dott. cav. A. Fortunato — Prof. Marracani — Dott. Fiore Bravo — Dott. Marchese di Luna — Dottor Antonio Vitale. n 9

Degustazione presso **A. Moriondo** proprietario del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice e del *Bar Americano*, via Roma.

Premiati Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Veneto - Romagna

della **CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO**

unica ed esclusiva distributrice dei

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

ovunque giudicati i migliori per quantità e qualità di prodotto; resistenza alla moria, alle nebbie, brina, alla malattia della fersa, ecc., ecc. (anche nell'ultimo Congresso tenutosi in Cuneo il GELSO CATTANEO fu il solo giudicato meritevole della maggiore diffusione).

Tutti gli esemplari sono contrassegnati col timbro della Casa.

La Direzione si reca a dovere di avvertire che gli Stabilimenti sono posti in terreni sabbiosi, in regioni asciutte e dove non si trovano viti.

Catalogo illustrato *gratis* dietro richiesta alla Direzione della Casa in **MILANO — Corso Magenta, 44.**

Elezioni Politiche

LIQUORERIA di LUIGI CERIA

Fondata nel 1878

Portici di via Pietro Micca

angolo via San Tommaso

RITROVO GENERALE

Oltre i **giornali** più popolari, trovansi **in lettura** per gl'interessati regionali i seguenti periodici delle città alpine:

La Sentinella del Canavese, Ivrea.
L'Eco dell'Industria / **La Tribuna Biellese** } Biella. 2500
Il Monte Rosa / **Il Corriere Valsesiano** } Varallo.

Per le persone d'affari trovasi il quotidiano **Commercio** di Milano, con unito settimanalmente l'esatto **Bollettino dei protesti cambiari.**

Al presente: alloggio al piano terreno di otto membri.
per il 1° aprile: alloggio al terzo piano di nove membri.
Al presente: sotterraneo a piena luce di mq. 160 circa.
Via Boucheron, num. 4 (Porta Susa). c 2900

Da affittare magazzino o per laboratorio, (2 camere), presso sito. — Via Legnano, n. 27. c 2939

Via Carlo Alberto, n. 35 1° piano al presente: alloggio di 9 camere; 3° piano pel 1° ottobre: alloggio di 9 camere. Una bottega con retrobottega. c 2345 a

PER USO SOCIETA' da affittarsi in Val Salice (strada del Nobile, N. 58) villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di bocce. Dirigersi ivi. c 2609

Pallanza. Villa Olimpia. Col 1° aprile subaffittasi appartamento vuoto, otto camere, luce elettrica, legnaia, cantina, facilitazioni. — Canadelli, Dante, 12, **Milano.** 2930 M

Occasione favorevole. Camera da letto in stile, presso Ostti Giuseppe e figli — Via Lagrange, 17, ebanista. c 2510

Da vendere o permutare con casa, una **palazzina** in Torino. — Rivolgersi allo studio dell'avvocato Roletta, corso Vittorio Emanuele, 61. Non si tratta con intermediarii. c [illegible]

Da vendere **villeggiatura** sul limitare della Città di Chieri. Scrivere al N. c 2943 è presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE piccola casa con giardino, con o senza terreno fabbricabile. — Via Governolo, 6, p. 1° a destra.

DA VENDERE banchetto completo per far piastrelle da cent. 32. — Via Governolo, 6. c 2484

Vendita cavalli. Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 2901

Signori e Signore **Volete conoscere esattamente il vostro DESTINO?** andate a consultare la celebre e chiaroveggente indovina, signora **Varetto**, via Lagrange, 46, scala 4°, p. 3°, e saprete tutto ciò che avete nel cuore. Non più segreti! Si tratta anche per corrispondenza. Consulti lire una e più. Segretezza assoluta. Si parla francese. c 2571

DINAMITE NOBEL

AGLI AGRICOLTORI

In seguito allo **splendido successo** di tutte le « formole speciali » somministrate dalla Dinamite Nobel di Avigliana per le colture razionali-intensive, le richieste della clientela si sono aumentate in proporzioni così lusinghiere, che la Dinamite Nobel ha creduto bene di triplicare la propria produzione allo scopo di formarsi uno *stock* dei soliti concimi speciali per **prato, frumento, avena, granoturco, riso e vite**, e di poter evadere qualunque richiesta in brevissimo tempo anche nei momenti del lavoro più febbrile.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA Nessun agricoltore a cui stia a cuore la salute del proprio bestiame e l'incremento della propria azienda, deve dimenticarsi di provare il nuovo prodotto, preparato con formola speciale della Dinamite Nobel e presentato in commercio sotto il nome di

FOSFAZOLITE

(**Marca Brevettata**)

mediante la cui applicazione alle recenti deiezioni del bestiame, si uccidono immediatamente i batteri distruttori dell'azoto (soltanto l'azoto che viene salvato con questa applicazione, **paga tre volte** la spesa della fosfazolite), si arricchisce il letame di acido fosforico rendendolo « **CONCIME COMPLETO** » e si distruggono i batteri del mal di milza, dell'afta epizootica, del tifo porcino, del fuoco di Sant'Antonio, ecc., ecc., salvando così il bestiame da qualsiasi germe d'infezione. — **Dinamite Nobel 35, via Bogino, Torino.**

Agente generale pei superfosfati e formole

Rag. ATTILIO CHINALI

MILANO - *Via Cernaia, 11* - MILANO. 1937

Rappresentante *per le provincie di* **Torino, Cuneo e Alessandria**, *ACHILLE MANTELLI*, *via Massena*, 19, **Torino.**

FABBRICA TORINESE DI COLLA E CONCIMI

Società Anonima. Capitale un milione di lire

TORINO, Via Cavour, 16.

Fabbriche alla Barriera del R. Parco — TORINO **Succursale a Sant'Erasmo — NAPOLI**

8 ONORIFICENZE

Medaglia d'oro del Ministero, la più alta onorificenza accordata all'industria della colla.

Medaglia d'oro all'Esposizione di Genova, 1892 la più alta onorificenza all'industria dei Concimi Chimici

CONCIMI CHIMICI a base di fosfato delle ossa 1763

COLLE FORTI.

Corrispondenze private Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

... — Viaggio bene. Lettera Londra avvertiva mandare subito 50 lire altrimenti tuo deposito perderesti avendo azioni solo 2509 valore. Provvedi subito. 2370 **Claudio.**

... Hai ragione: meglio la cruda verità della dolorosa incertezza. Ebbene: ogni speranza è perduta, e debbo soggiacere al mio destino. Perdonami, se troppi maltrattamenti mi condussero fatalmente ad un passo decisivo, dal quale rifuggii altra volta, e ricordami senza amarezza, come io ti ricorderò sempre. c 2615

... Subisco suoi ordini per me dolorosissimi, le assicuro però che ella sbaglia, ed altro non mi rimane che deplorare di non avere saputo ispirare tanto amore, che, esistendo, avrebbe avuto almeno per compagna la fiducia nella persona amata. Chiedendole scusa pel mio ardire le mando un mio ultimo b..... sei ella volendo. c 2617

... Bello, buono, santo angelo mia vita, ti amo come non mai: penso incessantemente promessa mia, affrettando con anima tutta giorno nostro. Ricorda promessa tua, amami sempre tanto, tanto..... 2592 **Tristano.**

Jules — Inquieto silenzio — Tempo disgrazia — Scrivimi — Confida immenso amore — Abbracci. c 2610

Matrimoni. **Uomo**, 45 anni, pensionato e con piccolo capitale, sposerebbe signora o signorina con piccolo reddito. **Signorina** con L. 5000 dote, desidera contrarre matrimonio. — Ufficio Int., via Po, 28, Torino. c 2903

Signorina tedesca istruita, da lezioni di tedesco e francese. — Via Lagrange, n. 21. c 2560

Offresi esclusività vendita in ogni Circondario e Distretto Alta Italia di articolo per cantina, ricercatissimo, senza concorrenza. Accordasi fortissimo utile. Alcune zone sono già impegnate. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere Piccaluga e Marcon, Genova. [illegible]

Alle Famiglie. Alla Fiera Enologica molti avendo assaggiato il premiato **Elixir Ciclistico** e trovatolo uno dei migliori e più economici liquori per famiglia, per l'acquisto di qualche bottiglia rivolgersi alla Ditta **SOAVE e Comp.** via Bogino, n. 10 — Torino. La bottiglia contenente quasi un litro solo L. 2 50. — Spedizione in provincia. Imballo gratis. L'**Elixir Ciclistico** possiede due proprietà caratteristiche: Rinforzare lo stomaco ed eccitare l'appetito. 2515

Società Anonima **per la costruzione e l'esercizio della Tranvia a vapore da PINEROLO a PEROSA ARGENTINA**

Capitale statutario versato L. 750,000 - Ridotto L. 375,000

Sede in PINEROLO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **18 marzo 1897**, alle ore **14**, nei locali della Stazione sociale in **Pinerolo**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio 31 dicembre 1896, udita la relazione dei signori Sindaci;
2. Nomina di quattro Amministratori;
3. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle Azioni per l'ammissione all'Assemblea deve essere fatto almeno 24 ore prima dell'adunanza presso la Sede sociale in Pinerolo.

Pinerolo, 1° marzo 1897.

2907 *L'Amministrazione.*

Giovedì 11 corrente e giorni seguenti

VENDITA VOLONTARIA

a trattativa privata di tutto il **mobilio e scorte** dotanti l'**Albergo del Commercio in piazza Paleocapa**: trenta camere da letto; 2000 tovaglie da tavola; 600 cp. rame, **cucina ferro** in ottimo stato di m. 1,80. **Argenteria.** Botti ed attrezzi da cantina. Porcellane, cristalli, tavole, specchi, pendole, apparecchi a gaz, batteria elettrica, nonchè **20 mila bottiglie** di vini vecchi, barolo, ecc., garantiti da analisi chimica.

2414 *Il perito delegato* R. SACCO, (via Bogino, 1).

Incanto volontario.

Il **15 prossimo marzo**, ore **9**, nello studio del sottoscritto, in Torino, casa Cassinis, via Doziza, N. 19, si esporrà all'asta **Casa** in Torino, via Santa Giulia, numeri 23 e 25 bis, di mq. 1127, del reddito imponibile di lire 3291, sul prezzo di lire **25,000**, ed alle altre condizioni tenorizzate in elletto in data d'oggi.

Torino, 24 febbraio 1897.

2180 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per **Uomo**	da L. 4 25	a L. 10 50	il paio
» **Signora**	» » 3 75	» » 9	»
» **Giovinetto**	» » 3 —	» » 7 25	»

Garantite tutto cuoio

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita giornaliera

Dettaglio - Ingrosso

presso la manifattura: Via Ponte Mosca, 13

Giovedì, Sabato e Domenica sino alle ore 12

VENDITA SPECIALE

Depositi per la vendita in Torino { Via Garibaldi, 1, ammezzato (ang. piazza Castello). Via Madama Cristina, 6 (S. Salvario). Via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova).

Gratis chiedere Catalogo illustrato. 1763

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

ALFREDO TONSO DU-BOIS

CASELLE TORINESE

Succursale colle palazzine proprie

TORINO, via Villa della Regina, n° 17, 17 bis e 19.

Costruzione di Parchi, Giardini, Frutteti, Viali, ecc., a prezzi eccezionali di Stabilimento. Classificazioni botaniche. — Progetti di costruzioni e Cataloghi a richiesta. 2565

SPECIALITA'

Canna Indica in 60 varietà — Dahlia in altre 100 varietà.

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri. 49 M

La Ditta CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 51, e via Bertola, 5

— TORINO —

CAMERA in stile completa **in noce massiccio**, composta di due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, como con marmo, specchiera da [illegible], lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce e due poltrone **PER L. 450.**

PER GLI ALBERGATORI

saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 20 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 7

SCONTO AI RIVENDITORI

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento e camere separate, massima mattezza nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAPELLO** **via Bertola, n. 0, ang. via Venti Settembre, Torino.** c 22..

Apprendista viene cercato da primaria Ditta in articoli tecnici. Scrivere Casella N. 44 *Haasenstein e Vogler*, Torino. Indispensabile bella calligrafia, orario regolare di studio e buonissime referenze. c 2411

FORTUNA A TUTTI. Tutti i possessori d'un Buono dell'Esposizione di Parigi partecipano a 28 estrazioni (6 per anno) fino al 1900. Totale a estrarre 3 grossi premi di 500,000 franchi, 20 da 100,000, e 8500 altri premi da 10,000, 5000, 1000 e 100 franchi. Nuova estrazione nel prossimo mese. Le numerose domande ricevute di questi buoni li renderanno rari e più cari fra breve. Sollecitare le richieste. Prezzo d'un Buono definitivo 24 fr. Un numero 1 fr., 5 numeri 10 fr. contro vaglia. Ciale, 62, Rue Caulaincourt, Parigi. Inviare subito. 2342 M

Si compra Bottiglie usate. GENNARO, via Nizza, n. 0. c 2897

Cercasi socio disponga capitale 25 a 30 mila lire, che possibilmente assuma amministrazione avviatissima proficua industria metallurgica in città del Piemonte. — Offerte al N. 2972 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Polizze del Monte Pietà **oro, gioie e bijotterie** comprasi in 318 **via Finanze, 9, piano terreno.**

A persona pratica di Elettricità affresi posto di reggente succursale di avviato stabilimento elettrotecnico, in una città della provincia di Torino. Retribuzione a provvigione. Offerte al N. 2510, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2516

Pratiche legali di Pretura e Conciliatura gratuite. Via Madama Cristina, 6. c 2174

L'influenza, i catarri in genere, la tosse, la bronchite infettiva, la pertosse, la polmonite, la tubercolosi, ecc., sono **causa di gravi conseguenze** se non curate in tempo.

Si guariscono essenzialmente col

Glicerolito di Guajacol-Terpina Jodoformizzato

D. NICOLA

proposto dai migliori clinici e professori **Forlanini, Rummo, De-Renzi, Moleschott**, ecc., alle R. Università. — *Bottiglia ordinaria* **lire 3 50.**

Coi Premiati Bomboni di Guajacol-Benzoato

E CREOSOTO-BENZOATO D. NICOLA

Scatole da **lire 1, 2 e 3**, che si trovano in tutte le farmacie e presso i grossisti di prodotti farmaceutici. 570

Spessissimo *i dolori di capo e di stomaco, la debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito, ecc.*, hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia *di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc.*, sono conseguenza della **cloroanemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Iaccili** di Lavezza (**Ferro-peptidro-protocloruro alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi mai.* Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Paveslo, Schiapparelli. 11 F

Acqua minerale naturale **Hunyadi János**

„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue prerogative.

Diffidare delle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome* **„Andreas Saxlehner."**

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.